

I VITALIZI E L' ANTI-PARLAMENTO

A voi
la parolaGli interventi vanno indirizzati a La Nazione,
viale Giovine Italia 17, 50122 Firenze - fax 055 2343646
o all'indirizzo mail: segreteria.redazione.firenze@monrif.net

di FABRIZIO CICCHITTO

CON IL TAGLIO dei vitalizi siamo arrivati al momento che temevamo, quello in cui l'antipolitica penetra in Parlamento e si traduce in anti-Parlamento. Non mi rivolgo a coloro che hanno vinto, che sono chiaramente il Movimento 5 Stelle, mi rivolgo agli sconfitti, il Partito Democratico. Sconfitti non dal punto di vista numerico, ma da quello culturale. Io credevo che noi, loro, e altre forze parlamentari facessimo fronte al populismo, invece il dibattito non è stato tra riformismo contro populismo, bensì tra un'organica posizione antipolitica e antiparlamentare e una posizione velleitaria, demagogica e puramente mediatica. La legge sui vitalizi, infatti, non è soltanto anticostituzionale perché lede i diritti acquisiti, per la retroattività, ma mette in discussione la stessa figura del parlamentare, delineata dalla Costituzione come legislatore. Ma quale parlamentare equiparato a un lavoratore dipendente!

UN PARLAMENTARE non è dipendente da nessuno! È un legislatore che ha un suo spessore politico, culturale e istituzionale. Ormai al Pd mancano i fondamentali essenziali perché non ha capito che, mettendosi sullo stesso terreno dell'avversario, i 5 Stelle, la gente vota per l'originale, non per una copia sbiadita e pasticciata. Grillo ha usato la frase "aprire il Parlamento come una scatola

di tonno". Ebbene, Richetti sta, consapevolmente o inconsapevolmente, svolgendo il ruolo dell'apricatole di Grillo.

DETTO QUESTO, voglio fare un'osservazione anche ai 5 Stelle. La vostra vittoria rischia di essere la vittoria di Pirro perché, al di là della vostra antipolitica populista e con caratteri anche plebei, c'è un'altra antipolitica, quella partita con il libro *La Casta*, che, mettendo sotto accusa il Parlamento e i parlamentari, mettendo in questione i 100 o i 150 mila euro che prendono questi miserabili di parlamentari, è riuscita in una straordinaria operazione di distrazione di massa facendo dimenticare che il più straccione di coloro che dirigono le banche guadagna un milione di euro e che loro signori sono magari liquidati con 40 milioni, come è successo per Profumo. Io sono stato per 25 anni in Parlamento e mi glorio di aver messo da parte l'attività economica molto remunerativa della mia famiglia per fare il parlamentare, perché reputo che la politica, combinando insieme passione e professionalità, sia una delle cose più belle e più elevate che ci possano essere, a detrimento di coloro che la vogliono colpire e mettere da parte. Io rimango sempre legato a Benjamin Constant, allo stato di diritto, alla divisione dei poteri, al ruolo fondamentale del Parlamento.

Presidente Commissione Esteri della Camera

